

prodotti di ogni genere è un fenomeno dovuto alla difficoltà di approvvigionamento delle materie prime, e al loro elevato costo, e, per conseguenza, alla limitata produzione in confronto alle domande. Questo fenomeno si verifica in tutti i campi della produzione ed in tutti i Paesi; ed i Governi possono, solo in parte, correggerlo. Ciò si è verificato anche per l'industria cartaria, una industria che era in via di formazione allo scoppio della guerra, e che era solita di approvvigionarsi per molte materie prime esclusivamente dall'estero.

« Ricordo che la cellulosa, la quale, in tempi normali, costava lire 20, 30 la tonnellata, oggi non si trova sul mercato a meno di lire 120. Il carbone è ceduto oggi alle cartiere dallo Stato a lire 220, prezzo di favore, è vero, ma di molto superiore a quelli praticati nel 1914, che erano di 30, 35 la tonnellata. Similmente hanno raggiunto prezzi elevati le tele metalliche, i feltri, il solfato di alluminio, il cloruro di calce, per non parlare della mano d'opera, tutti elementi che, come comprenderà l'onorevole interrogante, hanno grande influenza sul costo della carta.

« Tali prodotti si importano generalmente dall'estero, e sfuggono, quindi, a qualunque calmiera.

« I prodotti nazionali, quali il pioppo, gli stracci, la cartaccia hanno seguito il rialzo delle materie delle quali sono surrogati.

« Per la cartaccia, questo Ministero ha preso accordi col Comitato nazionale rifiuti di archivio, per determinare il prezzo ad un livello ragionevole. Si sta studiando qualche cosa di simile anche per gli stracci. Maggiori difficoltà importerebbe il regolare il prezzo del pioppo.

« Per ciò che riguarda la carta, poi, questo Ministero si è specialmente interessato per quella da giornali, e da riviste, poichè l'industria giornalistica si trova nella impossibilità di aumentare il prezzo dei suoi prodotti in proporzione dello aumento del costo della carta.

« Fu nominata una Commissione mista, della quale fanno parte rappresentanti di editori di giornali e di fabbricanti di carta, e questa Commissione fin dall'ottobre 1915 ha studiato e procurato di attuare, d'intesa col Ministero, quei prezzi che avrebbero permesso di portare una diminuzione al prezzo della carta da giornali. Così fu portato dall'ottobre a tutto dicembre da lire 85 a 77.60, dal gennaio a febbraio a

lire 75; da marzo a maggio a lire 80.75. Per tutto il secondo semestre 1917 è stato fissato in lire 75, nonostante che i prezzi delle materie prime siano di molto aumentati e che il costo effettivo della carta da giornali superi generalmente di molto tale cifra.

« Le difficoltà di approvvigionamento, derivate principalmente dalla crisi dei trasporti, aumentate in questi ultimi mesi, hanno, inoltre, resa sempre più difficile la regolare produzione della carta. Questo Ministero, per la imprescindibile necessità di limitare il consumo della carta, e quindi delle materie prime, emanò alcune norme per restringerne il consumo, sia da parte delle pubbliche Amministrazioni, sia da parte della stampa e dei privati.

« Tale limitazione non ha alcun rapporto col prezzo, ma tende ad assicurare la provvista dell'indispensabile, e ad evitare una mancanza di merce, e a garantire qualche riserva per eventuali deficienze.

« A raggiungere lo scopo, si sono presi accordi con tutti i Ministeri per portare riduzioni a moduli e pubblicazioni, per adottare tipi unici, ecc. e, nonostante che, per le accresciute funzioni dello Stato, sia anche aumentato il fabbisogno di carta da parte di pubbliche Amministrazioni, si spera tuttavia di poterlo ridurre ad una cifra anche inferiore di quella che era in tempi normali.

« Per i giornali, aderendo alla richiesta fatta dalla maggior parte della stampa, si sono sopresse alcune pagine mensili. Similmente, si sono ridotti i formati dei manifesti, si sono vietate, per involgere le merci all'atto della vendita, le carte contenenti cellulosa, ecc.

« In tal modo, si spera assicurare la produzione della carta necessaria alle pubbliche Amministrazioni ed alla stampa. Questa, come ho detto, gode, inoltre, di un prezzo di favore, inferiore al costo effettivo della carta.

« Il sottosegretario di Stato

« MORPURGO ».

Cavallari. — Al ministro della guerra. —

« Per sapere se, in seguito all'aumentato numero dei Comandi di grandi unità ed alla accresciuta necessità degli ufficiali ad essi addetti, non si reputi giusto ed opportuno ammettere nel Corpo di stato maggiore anche quegli ufficiali che non lo furono in passato, non ostante che avessero compiuto con buon esito tutti e tre i corsi della scuola di guerra ».